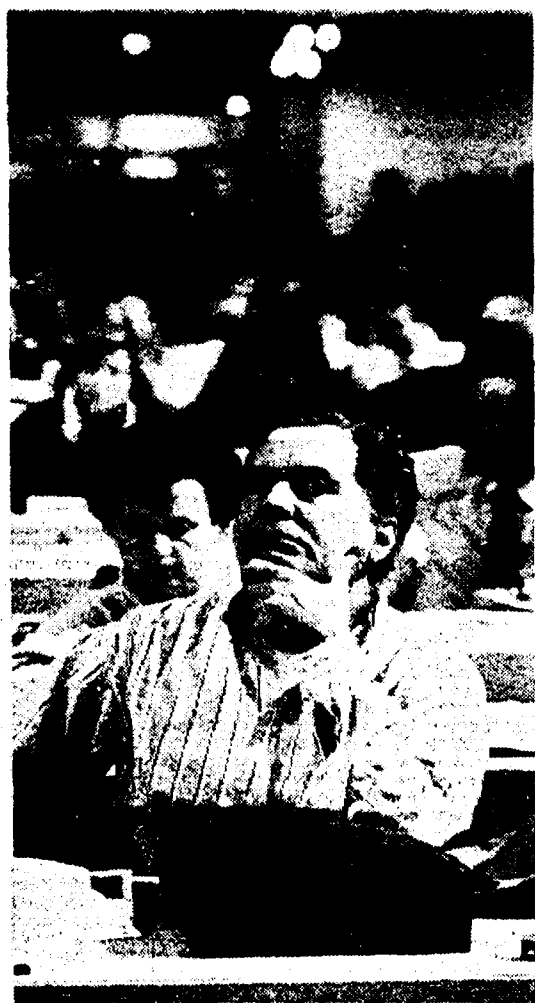




Congresso nazionale



POLITICA INTERNA

SABATO 26 OTTOBRE 1991

Sono due milioni e mezzo di iscritti, il 47% della Cgil che uniti ai tanti di Cisl e Uil fanno la più grande organizzazione sociale del mondo. E allora la sigla «Spi» diventa troppo stretta, come da ieri è scritto nello Statuto

Solo pensionati? No, anziani Nasce un nuovo sindacato

Un intero nuovo articolo dello statuto della Cgil riguarda il sindacato dei pensionati. Non più lo Spi uguale a una delle categorie della confederazione, ma un sindacato generale di anziani. Alla ricerca di un nuovo rapporto tra ex lavoratori, uomini e donne ultrasessantenni e la più grande organizzazione sindacale. Da pensionati-emarginati, ad anziani-risorsa. E la sigla Spi comincia ad essere troppo «stretta».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FERNANDA ALVARO

■ RIMINI. Fiom, Filcea, Flai, Fillea...Spi. Categorie della Confederazione generale del lavoro. Fino a giovedì notte era così. Da allora c'è una categoria in meno e un sindacato generale nuovo. Quello che raccoglie pensionati e anziani, ex lavoratori dipendenti e uomini e donne oltre i 60 anni che non hanno mai avuto un «padrone». Il nuovo statuto nato con il dodicesimo congresso, prevede per loro un articolo apposito, l'articolo 13, che modifica la collocazione dei pensionati dentro la confederazione. Fa nascere una quasi confederazione affiliata alla Cgil.

Troppo numerosi e troppo diversi tra loro per continuare ad essere una categoria come le altre. Numerosi: due milioni 459mila, donne al 60%. Il 47% della Cgil. Trentomila degli aderenti allo Spi non sono ex lavoratori dipendenti, 900mila non hanno mai avuto la tessera Cgil durante la loro vita lavorativa. A Rimini i delegati sono 262, più altri 50 non eletti dallo Spi, ma dalle strutture regionali. Diversi perché ex metalmeccanici, tessili, edili, casalinghe, braccianti.

«Quanto è successo è molto importante, ma rispecchia una trasformazione

ne che è nel nostro modo essere - spiega Gianfranco Rastrelli, segretario dello Spi - Il sindacato dei pensionati non si occupa più soltanto di pensioni e assistenza, ma ha un ruolo rivendicativo sui problemi dello stato sociale. Dalla previdenza al fisco, dalla cultura, al tempo libero e alla sanità. Senza scordare la formazione». Può sembrar strano sentir parlare di formazione chi ha smesso di lavorare, ma ci sono esempi nella realtà. Per citarne uno, gli ex professori che insegnano all'università della Terza età.

«In tanti anni di vita e di lavoro - continua Rastrelli - questi uomini e queste donne hanno una tale esperienza, da poter formare molti giovani. Soprattutto le donne, che hanno una forza e una vivacità incredibili. Insomma i pensionati non sono soggetti passivi da assistere, ma una vera risorsa».

Ma cosa succede con la novità introdotta dal congresso e soprattutto con la scrittura dell'articolo 13 che ha come primi firmatari Bruno Trentin e Ottaviano del Turco?

«Nasce un obbligo reciproco di consultazione tutte le volte che le categorie dei lavoratori attivi preparano o discutono piattaforme contrattuali - spiega Rastrelli - E non soltanto. Quando la segreteria della confederazione affronta problemi dello stato sociale deve invitare la segreteria dello Spi. Succederà nella trattativa sul costo del lavoro, nella riforma delle pensioni. Insomma se prima c'era una linea retta che vedeva ai due estremi la confederazione da una parte e le categorie dall'altra, ora c'è un triangolo: Cgil, categorie e Spi».

Secondo il segretario dei pensionati non è una questione di avere più o meno potere, ma si tratta dell'avvio o meglio della ricerca di un rapporto nuovo tra lavoratori e anziani, pensionati e no. E questo «pensionati e no» è così importante che in un fu-

turo più o meno vicino la stessa sigla Spi potrebbe essere troppo stretta: «Pensionati nell'accezione comune significa emarginati - continua Rastrelli - e questo non è vero, non lo sentiamo corrispondente alla realtà. Preferiamo dire anziani, perché è un aggettivo che si riferisce soltanto all'età. E allora non è escluso che si possa cambiare la sigla».

Si definiscono soggetto politico sulla scena del Paese, hanno dimostrato la loro determinazione nello sciopero generale del 22 ottobre, assicurano di essere la più grande organizzazione sociale del mondo: compresi i pensionati Cisl e Uil il loro numero arriva a quattro milioni 200mila iscritti.

«È oramai maturo il tempo di costituire in Europa la Confederazione unitaria dei pensionati che aderisce alla Ces - conclude Rastrelli - Ho fatto la proposta al congresso e credo che possa essere realizzata presto. Diciamo nei prossimi sei mesi».

«Almeno qui abbiamo rotto le barriere»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ RIMINI. Dentro il sindacato l'handicap «può essere la nostra forza più qualificante, la diversità deve diventare parte fondamentale del sindacato generale». Lo dice al congresso Antonio Guidi, responsabile del dipartimento handicap della Cgil: «Non sovrapporrendosi né creando privilegi ingiusti ed offensivi, ma integrandosi nella vita del sindacato». Il sollecito di Guidi si somma alle analoghe riflessioni che hanno accompagnato per mesi la preparazione di questo appuntamento di Rimini. Non c'è stato congresso senza la riproposizione sistematica del tema handicap, fatta da delegati, da lavoratori che parlavano in prima persona di riscatto, tenacia, volontà di farsi sentire e di contare. Tutte qualità che già pesano nella nuova Cgil di Rimini. E anche la coreografia corrisponde ai progressi della coscienza collettiva con la eliminazione - ed è la prima volta - delle barriere architettoniche. Guidi dice: «Quattro anni fa incontravo indifferenza. Ora sull'handicap c'è perfino competizione». Infatti nell'ultimo biennio la Cgil ha aperto in Italia 46 uffici handicap, anche a Locri e Reggio Calabria dove pochi mesi fa i gradini di palazzo San Giorgio sono stati presi a picconate in una manifestazione di protesta contro le barriere architettoniche. «La polizia però - ricorda Nina Daita, delegata del dipartimento handicap di corso d'Italia - voleva contestarci il danneggiamento di bene pubblico. Ma una barriera architettonica può essere un bene pubblico?». L'avventura di Nina Daita nella Cgil inizia due anni fa, da Chianciano. Centinaia di persone nel suo ufficio a chiederle aiuto. «La scoperta che si trattava di un problema collettivo ha portato alla creazione del coordinamento, alla elaborazione di una strategia della Cgil sull'handicap». Che poggia su alcuni capisaldi. Il sostegno economico da tradurre in servizi e strutture, dice Nina Daita. «Perché la loro mancanza porta alla emarginazione. Non a caso nel centro-sud proliferano gli istituti di assistenza». Una «lotta», spiega la sindacalista, da 45 mila miliardi elargiti agli istituti senza controlli. Nina Daita ricorda la battaglia per la riforma delle legge 482 sul collocamento obbligatorio delle «categorie protette». Una normativa che ha incontrato forti ostacoli (anche dentro le forze della sinistra) per superarli. Per quali finalità? «Per garantire lo sviluppo delle capacità della persona handicappata - dice - Contro i lavoratori protetti abbiamo imposto la formazione individualizzata, finalizzata all'inserimento nel lavoro». È la linea degli accordi (a Brescia la Cgil ha varato specifiche vertenze aziendali). Ma Nina Daita vede grandi barriere soprattutto dentro il governo e lo dimostra con due esempi. Primo: il 30 luglio scorso un decreto ha aggravato il tariffario delle proteste aumentandone a dismisura i ticket a carico degli assistiti. Secondo: la Finanziaria. Che ha cancellato la voce handicap.

«Poche e divise» Alla fine hanno ...deciso gli uomini

Sono il 40% degli iscritti alla Cgil, ma a Rimini si «vedono» di meno. Le donne spariscono un po' nella platea della Fiera. I politici e lo scontro tra maggioranza e minoranza hanno oscurato i temi femminili. Ma nemmeno tra loro, al congresso, c'è stata completa unità. Alla fine a decidere su forme e luoghi di aggregazione è stato l'intero congresso. Che ha soltanto il 28% di delegate.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ RIMINI. Un po' spaesato, osservatore, combattivo, diviso. Il popolo femminile della Cgil riunita a Rimini in questi giorni, è in questi aggettivi. Sono spaesate le delegate della «prima volta», le invitate, le delegate-dirigenti di fresca nomina. Osservano le donne impegnate da anni nel sindacato, osservano e giudicano. Sono combattive quelle che hanno fatto sì che nelle tesi e nello statuto si sentisse l'impronta femminile. Divise, tra loro, quelle che concepiscono in un modo o in un altro i cosiddetti luoghi di aggregazione tra donne. Sono oltre il 40 per cento della Cgil, ma a guardare questo dodicesimo congresso non si direbbe. Né la platea, né gli interventi. Se anche di questo si facesse una percentuale si dovrebbe dire che il peso delle donne, a Rimini, non arriva al 30%. «Dovevano essere il 30%, anche se la norma antidiscriminatoria prevista dal nuovo statuto prevede che nessuno dei due sessi possa essere rappresentato al di sotto del 40% - spiega Mara Nardini, del Coordinamento donne Cgil - Il fatto è che qui al 30 non si arriva perché troppe delegate, impossibilitate a venire, sono state sostituite da delegati. Ma se la presenza fisica non si sente, devo dire che questo congresso, questo nuovo statuto, questa nuova Cgil, è tutta permeata dalle proposte e dalla cultura delle donne». L'ex responsabile del Coordinamento donne dell'Abruzzo, Lucia Marsilio, ha una sua spiegazione: «Abbiamo lavorato e bene nelle assemblee di base a livello territoriale, nello statuto - dice - ma qui siamo schiacciate dallo scontro e dall'incontro politico. Occhetto, Craxi, Amato, Trentin e Bertinotti, ci hanno oscurato».

riuscite a parlarci abbastanza. A unire. Insomma, ognuno vota secondo criteri regionali o di cordata e non perché convinta della giustizia di una cosa piuttosto che dell'altra».

Si stava discutendo di un passo importante per le donne della Cgil. Di un argomento che da mesi contrappone due diverse culture femminili. Le donne del più grande sindacato italiano, meglio un'élite di queste, si dividono tra chi si ritrova nel Coordinamento come luogo di sintesi e di proposta delle donne, e chi sceglie spazi e luoghi autonomi. E giovedì sera si è cercata, tra nervosismi e conciliazioni, una mediazione. «Alla fine siamo riuscite a trovarla - spiega Anna Carli, segretaria confederale - Abbiamo riscritto l'articolo 15 partendo da una proposta dalle emiliane. Quasi tutte d'accordo. Quasi, perché le donne della Fiom, della Funzione pubblica, della Fisac e della scuola non sono state d'accordo». E il congresso, tutto, quello fatto quasi al 75% di uomini, ha votato su un «affare di donne». Il testo lombardo che assicurava l'assoluta parità delle forme di aggregazione al femminile ha ottenuto il 21% dei voti. «Abbiamo peggiorato il testo emiliano - dice Rita Barbieri, delegata dell'Italtel di Milano - ma almeno siamo riuscite a scongiurare che passasse l'articolo 15 così com'era che riconosceva al Coordinamento il diritto di «salvaguardare» luoghi diversi di aggregazione. Alla fine abbiamo comunque deciso di sottoporre all'intero congresso il nostro emendamento. Abbiamo perso e lo sapevamo, ma ci sono due modi diversi di stare come donne in questa Cgil ed è giusto che si sappia».

Questa Cgil, quella del dodicesimo congresso, ha portato a Rimini 321 delegate, il 28% della platea. Mediamente i congressi regionali hanno riservato alla presenza femminile il 30%. Funzione pubblica esclusa che ha deciso di delegare il 40% di donne. Nella segreteria confederale ci sono tre segretarie su 15, Trentin ha proposto che la «quota» resti inalterata nonostante la probabile riduzione dei dirigenti da 15 a 12.

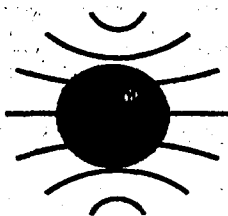
AIUTI PER LA JUGOSLAVIA

Siamo un gruppo di persone, cerchiamo medicinali per il paese Jugoslavia; chi può inviare medicinali-contatti il sig. Giancarlo PORRECA c.p. 28 60023 Collemarino (An); oppure telefoni a codesto n. 071/880482 in codesti orari: dalle ore 8 alle ore 13, oppure dalle ore 15 alle ore 20, inviando fax sullo stesso, per eventuali comunicazioni inerenti tale ricerca si potranno inviare informazioni nelle altre fasce orarie. Chiunque può inviare farmaci; anche coloro che hanno in casa (anche iniziate, e di cui non fanno uso) piccole scatolette.

Elenco medicinali richiesti:

- | | |
|----------------------|-----------------------|
| CEFALOSPORINI | MANUALI ANALGETICI |
| OXSPORINI | CARDIOTONICI |
| TETRACICLINI | DIURETICI |
| ANTIFUNGICIDI | CIRCOREGULARI |
| ANTITUBERCOLITICI | BRONCOSPASMODICI |
| SULFONAMICI | ANTIDIARROICI |
| CITOSTATICI | UROANTISEPTICI |
| GONATROPINI | VAGINALI ANTISEPTICI |
| CORTICOSTEROIDI | GINECOLOGICI |
| POLMI HORMONI | PLASMOEXPANDERI |
| ORALI ANTICOAGULANTI | HUJMANI ANTITETANUSMI |
| EULEPTICI | IMUNOGLOBINA |
| ANKIBIOTICI | LATTE HUMANA 1.2.3. |
| ANTIKOLYUZIVI | O ALTRO SIMILARE |
| OSTI ANESTETICI | e comunque |
| LOCALI ANESTETICI | ogni tipo |
| ANTI CONVULSIVI | di medicinale. |

Avviso per le società della Farma Industria Italiana; in mio possesso ho un pass della Croce Rossa Jugoslava, per la ricerca dei farmaci sopraindicati, a disposizione. Al termine di codesta operazione, chiunque avrà dato aiuto anche se pur minimo, verrà pubblicato il proprio nominativo o la propria ragione sociale in tutti i quotidiani e riviste che hanno permesso la ricerca. In campo nazionale tutta la documentazione verrà trasmessa alla popolazione jugoslava.



ItaliaRadio

Ore 10.10 FILO DIRETTO
«Finanziaria '92».
Condona gli evasori, condanna i cittadini

Intervengono
Sabato 26: Sen. Giglia Tedesco
Martedì 29: Sen. Carmine Garofalo FISCO
Mercoledì 30: Sen. Menotti Galeotti PUBBL. IMPIEGO ENTI LOCALI
Giovedì 31: Sen.ri Aroldo Cascia, Riccardo Margheriti, Archimede Casadei Lucchi, Pasquale Lops AGRICOLTURA
Venerdì 1: Sen. Luciano Barca MEZZOGIORNO
Sabato 2: Sen. Ugo Sposetti

MILANO - SPAZIO ANSALDO, PADIGLIONE 14 - VIA BERGOGNONE 34.

Cosa ti sei messo in testa.

Storia e geografia del cappello.



Con il Patrocinio del Comune di Milano

La mostra analizza il cappello nei secoli, da tutti i possibili angoli visuali simbolici e pratici secondo tre modelli: estetico, economico-funzionale, etico-politico. L'allestimento e le videoinstallazioni ne fanno uno spettacolo multimediale e conducono lo spettatore tra giochi di video e cappelli storici, ad esplorare la storia e la geografia del cappello legate a quelle dell'uomo.

4 OTTOBRE/3 NOVEMBRE 1991 - ORARIO: 10-13/16-20 - LUNEDI CHIUSO - INGRESSO LIBERO.